

# Emanuele Orrù da Venezia agli States «Formazione migliore e carriera più facile»

Specializzato in neuroradiologia interventistica a Padova è emigrato in America. Ora lavora nel Massachusetts

## L'INTERVISTA / 1

Maria Ducoli

**H**a sempre rincorso il sogno americano e, alla fine, negli States, Emanuele Orrù ci è arrivato. Veneziano cresciuto a Mestre, si è laureato in medicina all'Università di Padova e poi, dopo cinque anni di specializzazione al Policlinico di Padova in radiodiagnostica con un focus in neuroradiologia interventistica, nel 2014 è volato dall'altra parte dell'oceano, nel Massachusetts. **Un sistema sanitario diverso, anche dal punto di vista della formazione. Ci sono differenze?**

«Assolutamente. In Italia la formazione è molto destrutturata, i medici sono lasciati un po' a loro stessi. In America, quando finisci la fellowship, un percorso post specialità, vai sulle tue gambe».

**E questo cosa comporta?**

«Che hai molte più possibilità di fare carriera, non rischi di essere specializzando a vita come in Italia, il sistema ti consente di essere in grado fin da subito di fare gli interventi».

**In Italia invece cosa succede?**

«C'è il rischio di essere assorbiti in un sistema in cui potrai fare più o meno carriera in base a parametri più o meno variabili. Quando esci da una specialità chirurgica, non sei pronto a fare tutta la chirurgia, aiuti il primario, mandi avanti il reparto. Poi qualcuno raggiunge i massimi livelli, altri no».

**Cosa servirebbe in Italia per importare il modello americano?**

«Sicuramente delle figure cuscinetto

che fanno andare avanti il reparto, occupandosi anche dei pazienti, delle domande che hanno prima delle operazioni, ma anche delle cure dopo. Degli infermieri altamente specializzati, per capirci».

**La sanità in Italia non sta vivendo un bel periodo, tra medici che fuggono nel privato e altri che vanno all'estero. Perché questa migrazione?**

«Perché questo sistema può non andarci bene, può essere frustrante il rischio di essere specializzando a vita. E poi i nostri stipendi sono tra i più bassi d'Europa».

**Preoccupa anche il fenomeno dei medici gettonisti...**

«Ci sono anche negli Usa, da noi è normale e nessuno storce il naso».

**Lì però il sistema sanitario è imprenditoriale.**

«Le cose sono cambiate dalla nascita del Sistema sanitario nazionale. Con il mondo che si evolve, l'aumento dei costi e della complessità del sistema formativo, è necessario un adattamento. Bisogna trovare delle soluzioni, ci vuole un sistema che sia adeguato alle cure di un Paese e che renda sostenibile il lavoro dei medici, non devono fare i martiri. La sanità privata c'è, bisognerà trovare un'integrazione tra sistema pubblico e imprenditoriale, i medici devono essere liberi di esprimere le proprie tendenze, lavorare di più se vogliono farlo. Serve più liberismo».

**Tornerebbe in Italia?**

«Tornerei se mi venisse dato un incarico dirigenziale in un posto grande, con la garanzia di avere la possibilità di cambiare le cose come vorrei, perché credo ci siano aspetti positivi della mia esperienza che potrei portare». —



Il medico Emanuele Orrù

© RIPRODUZIONE RISERVATA

